

OLGINATE

Scava scava e dal cantiere spuntano tombe e murature del tempo che fu

di BARBARA BERNASCONI

Da giorni in paese non si parla d'altro e la notizia d'altronde circola già senza controllo. A Olginate nei giorni scorsi sono stati effettuati degli importanti ritrovamenti archeologici. La scoperta è avvenuta durante dei lavori di ristrutturazione. I ben informati garantiscono che si tratta di una scoperta sensazionale.

C'è chi parla di ossa umane riportate alla luce dopo secoli, chi monete antiche ritrovate e di suppellettili risalenti addirittura al Medioevo. La scoperta non può che riportare alla memoria quanto avvenuto un paio di anni fa in centro paese. Mentre gli operai

erano impegnati nei lavori di scavo per la posa del connettore fognario, in via Sant'Agnese erano venute alla luce delle antiche tombe contenenti ancora resti umani e corredi funebri.

In quell'occasione i ritrovamenti archeologici erano sotto gli occhi di tutti, bastava avvicinarsi agli scavi per scorgere antiche ossa sbucare da metri di terra che avevano celato le tombe per secoli. L'amministrazione comunale aveva provveduto a segnalare l'accaduto alla Soprintendenza ai Beni Culturali, che aveva mandato degli incaricati a estrarre dal sottosuolo i preziosi resti, bloc-

cando a lungo le opere fognarie.

Per questi ultimi ritrovamenti storici invece, i testimoni oculari sono pochi, ma le voci sulla vicenda sono numerose. Comunque qualcosa di vero c'è. Il sottosuolo olginate si dimostra ancora una volta ricco di preziose testimonianze storiche, perché sono stati realmente effettuati degli importanti ritrovamenti archeologici.

Purtroppo per tutti gli appassionati, c'è una delusione. Non sarebbero state rinvenute ossa umane né antiche monete. Per sapere con esattezza che cosa è riemerso dal passato, durante dei lavori di ristrutturazione in corso

in paese, bisognerà attendere i prossimi mesi, di sicuro dopo la pausa estiva.

Infatti, la Soprintendenza ai Beni archeologici della Regione Lombardia, e Jolanda Lorenzi, funzionario delegato per la Provincia di Lecco, si stanno occupando di valutare l'entità e soprattutto la qualità del materiale ritrovato all'interno dei lavori effettuati in un cantiere molto vasto e di scavi estesi.

Si tratta di tombe e vestigia di muratura che possono essere riconducibili a un'epoca compresa tra il Romano e il Medioevo. Come detto però, queste valutazioni saranno comunicate a settembre o addirittura a ottobre.

OLGINATE Il sopralluogo del comando di Polizia locale ha constatato che la proprietà non ha fatto quanto richiesto

«Consonno, ordinanza non rispettata»

Il sindaco: «Scatterà la segnalazione alla Procura» - L'avvocato Dotti: «Non ci risultano problemi»

OLGINATE L'Immobiliare Consonno Brianza non ha adempiuto all'ordinanza comunale del sindaco Antonio Gilardi per la messa in sicurezza degli edifici pericolanti e danneggiati di Consonno. Ora scatterà la segnalazione alla Procura della Repubblica.

«Stando a quanto emerso dal sopralluogo effettuato dal nostro comando di Polizia locale, la proprietà di Consonno non ha adempiuto a quanto previsto nell'ordinanza. E i tempi concessi sono scaduti». Il primo cittadino non usa giri di parole.

In questi giorni, come riportato più volte, la collina è stata trasformata in un cantiere. Si è lavorato per pulire i danni e la sporcizia lasciati dopo i due rave party abusivi organizzati a Consonno, ma anche per posizionare sbarre e reti per la sicurezza di quanti frequentano civilmente la vecchia frazione e per dotare le strade comunali dell'apposita segnaletica.

Interventi previsti sia dall'ordinanza comunale che dalle disposizioni dettate dal prefetto Nicola Prete nel corso della convocazione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. A quanto pare, tutto quello che è stato messo in atto, è stato effettuato dal Comune di Olginate.

Il sindaco spiega: «I lavori per l'installazione di alcune reti e per la segnaletica sulle strade di nostra competenza sono a

nostro carico». Ma anche la proprietà doveva fare la sua parte. «La nuova ordinanza che abbiamo spedito alla proprietà il 24 luglio, ricevuta tre giorni dopo, è scaduta. Avevano tre giorni per mettere in atto quanto richiesto. Ma così non è stato. Per cui scatterà la segnalazione di inadempimento, alla Procura della Repubblica».

Dal canto suo l'avvocato Mario Dotti che rappresenta l'immobiliare fa sapere: «Non ho commenti da fare e a quanto ci risulta non ci sono problemi. In ogni modo sono questioni che interessano solo le parti coinvolte».

Lunedì comunque gli incaricati del Comune ritorneranno al lavoro a Consonno: «Occorre limitare le situazioni più pericolose. Paradossalmente è tutto sigillato tranne la casa di riposo che è l'edificio più pericoloso».

Il primo cittadino conclude: «Dopo la pausa estiva l'ufficio tecnico effettuerà una valutazione più complessiva degli edifici pericolanti che saranno oggetto di una nuova ordinanza di messa in sicurezza o di demolizione. Ad esempio del "pavese no", un rudere che si trova nei boschi e che necessiterà di un intervento per la sicurezza di quanti transitano a piedi, ma anche in prospettiva di un eventuale recupero della vecchia strada che collegava Consonno direttamente a Olginate».



Antonio Gilardi

«Ormai i tempi sono scaduti, la nuova ordinanza era del 24 luglio. Avexano tre giorni per mettere in atto quanto richiesto»



La gabbia dei lavori che sta circondando Consonno per la messa in sicurezza a cura del Comune di Olginate (foto Cardini)

CALOLZIOCORTE Approvato il progetto per la riqualifica della zona che interessa anche via Don Carlo Rosa Marciapiede e parcheggi in arrivo per il centro città

CALOLZIOCORTE (c. doz.) Un nuovo marciapiede e, soprattutto, un ampio parcheggio a servizio del centro della città: la zona di via Buliga e via Don Carlo Rosa si rimette a nuovo per la gioia dei cittadini che potranno avere a disposizione un buon numero di posti auto aggiuntivi.

È stato approvato in consiglio comunale il progetto definitivo del piano esecutivo che, posto in essere da una società privata, metterà a disposizione del cuore di Calolziocorte una trentina di nuovi posti auto per gli automobilisti impegnati in commissioni e incombenze varie. Resta solo una questione di dettagli, ormai, per definire il futuro aspetto della zona, che sorge poche de-

cine di metri a monte della centralissima piazza Vittorio Veneto.

Secondo il progetto messo a punto dal professionista incaricato, nasceranno non solo una dozzina di appartamenti, ma anche una quarantina di parcheggi, - in parte da cedere ai privati e in parte ad uso pubblico -, e un marciapiede che renderà sicuro il transito dei pedoni lungo via don Carlo Rosa. Nel dettaglio, il Comune di Calolziocorte otterrà, oltre al marciapiede, anche sedici posti auto pubblici in via don Rosa e, tra via Buliga e via don Abbondio, altri 34 stalli della sosta. Più dieci box da cedere ai privati, che l'amministrazione comunale venderà tramite apposito bando di gara a chi ne sarà interessato.

Per quanto riguarda la regolamentazione della sosta, sarà necessario decidere come gestire i vari parcheggi, se a pagamento oppure no. Secondo l'orientamento della giunta calolziense, si potrebbe decidere di introdurre la sosta a pagamento per i sedici posteggi di via don Rosa, mentre quelli più interni potrebbero restare a disco orario. Ma questa valutazione verrà affrontata in seguito dalla giunta e dal consiglio comunale, anche attraverso l'apposita commissione. Il progetto prevede inoltre l'allargamento e la revisione di via Buliga e via Don Abbondio, con la sistemazione dell'area verde sulla sponda sinistra del torrente, che necessita una riqualificazione complessiva.

Torre de' Busi discute il caso del tecnico Comune verso il procedimento disciplinare

TORRE DE' BUSI (c. doz.) Interrogazione in parlamento sul tecnico comunale: il Comune si prepara ad avviare un procedimento disciplinare, per verificare la situazione e stabilire l'eventuale necessità di assumere provvedimenti.

Continua a tenere banco la questione relativa al responsabile dell'ufficio tecnico comunale, Raffaele Me-schi, la cui posizione è finita niente meno che in parlamento, in virtù dell'interrogazione presentata dall'onorevole Ezio Locatelli, deputato per il Partito di Rifondazione comunista-Sinistra europea, al Ministro della Giustizia Clemente Mastella.

Nella richiesta di infor-

mazioni, scaricabile dal sito della Camera dei Deputati e da quello di «Uniti per Torre», il parlamentare aveva rilevato che il tecnico aveva dichiarato di non avere condanne né procedimenti penali in corso. Ma, al contrario, avrebbe avuto invece problemi di natura giudiziaria, con una condanna passata in giudicato.

«Nel procedimento disciplinare avviato dal Comune - spiega l'onorevole Locatelli - viene contestato l'addebito di non aver comunicato il fatto di essere stato condannato. E questo, trattandosi di un ruolo particolarmente delicato, è un fatto grave. Nella mia interrogazione, comunque, non chia-

mavo in causa solo il tecnico, ma tutta l'amministrazione comunale di Torre de' Busi, che avrebbe dovuto mostrare maggiore attenzione in questo senso».

«Prendo comunque atto che il Comune si è attivato per approfondire la questione, sollecitato in questo senso anche da interrogazioni dei gruppi di minoranza consiliare. Seguirò con molta attenzione la vicenda - ha concluso il deputato, rivolgendosi al tecnico, rivolgendogli un pensiero a un ambito più generale rispetto al solo paese della Valle San Martino -, anche perché in troppe situazioni assistiamo a scelte urbanistiche opinabili. Servono trasparenza e garanzia».

CALOLZIO L'amministrazione guarda alla viabilità nell'area tra la stazione e viale De Gasperi, la minoranza alza la voce Tonioni all'attacco: «Pronti a rivolgerci alla magistratura»

CALOLZIO «Alla proprietà dell'ex Sali di Bario si sta permettendo di fare quello che vuole. Le differenze, rispetto a quanto indicato dal consiglio comunale, non si contano più. E su tutta l'operazione grava l'ombra di un grande centro commerciale. Se si continuerà così, ci rivolgeremo alla magistratura».

«È tutta demagogia: nessun regalo alla proprietà, né centri commerciali. E questa rotonda ha aumentato la sicurezza degli utenti della strada, altro che rischi».

È un attacco frontale - respinto al mittente dal sindaco Paolo Arrigoni -, quello portato dal circolo calolziense di Rifondazione comunista, guidato da Barbara Tonioni, all'amministrazione comunale e alla proprietà dell'ex insediamento produttivo che sorge tra la stazione ferroviaria e viale De Gasperi.

Proprio in virtù della riqualificazione in corso in quest'area, con la nascita del nuovo interscambio ferro-gomma, di nuovi capannoni industriali e la prospettiva di svariate attività commerciali (bar, ristorante e negozi di ampie superfici), nelle

circolazione, eliminando una svolta a sinistra particolarmente pericolosa.

Proprio su questo punto i neocomunisti partono all'attacco, parlando di plusvalore fondiario attraverso un diverso utilizzo dell'area industriale dimessa, di una strada di penetrazione interna con uno sbocco su viale De Gasperi realizzata attraverso uno scomputo di oneri dovuti per circa 400 mila euro.

Ma non è tutto. «Ora scopre la necessità di intervenire con un incanalamento forzato dei mezzi verso destra. Non vorremmo che questa rotonda fosse un preludio per favorire l'afflusso e il deflusso di autovetture da qualche grosso

centro commerciale. Se si dovesse avvertire quanto temiamo, chiederemo l'intervento degli organi di controllo, magistratura compresa».

Queste parole non sono state dette dal sindaco Arrigoni, che replica duramente. «È la solita demagogia. Sarà per il caldo che non si ricordano che gli interventi effettuati sono diversi, questo sì, dal piano di recupero, ma semplicemente perché così hanno stabilito le numerose conferenze di servizi. Le critiche sul divieto di svolta a sinistra sono ridicole: è una misura che serve a ridurre i rischi, altro che aumentarli. E la stessa rotonda ha imposto una drastica diminuzione della velocità di percorrenza della strada, dove infatti non si sono più verificati incidenti. Non facciamo e non faremo alcun regalo alla proprietà».

L'intervento

Caro sindaco, Olginate non diventi paese di bevitori

Ennio Palmesino

Ass. Alcolisti in Trattamento di Genova

Egregio signor sindaco di Olginate, leggo che il Bar Aurora organizza una gara per il giorno 10 agosto, in cui i concorrenti berranno birra fino allo sfinimento. Suppongo che il campione sarà decretato e subito dopo imbarcato sull'ambulanza che lo porterà d'urgenza in ospedale, sperando che ci arrivi vivo.

Invece il Bar Art Café regala la terza birra a chi ne beve due. Come dire, se siete già brilli, vi aiutiamo a ubriacarci.

Questi esercizi forse non sono al corrente che l'Organizzazione Mondiale della Sanità, in un ulteriore sforzo per ridurre i problemi alcol correlati, ha lanciato nel 2005 il documento Framework for Alcohol Policy (Linee guida per una politica sull'alcol). Nel documento sono elencate una serie di misure che l'O.M.S. raccomanda ai governi, nazionali e locali, per ridurre l'impatto micidiale dell'alcol, che oggi uccide ancora 200.000 europei ogni anno. Sono misure veramente efficaci, anche se talvolta possono risultare impopolari, ma bisogna avere il coraggio politico di metterle in atto.

Per esempio, aumentare le imposte (nazionali o locali) sulle bevande alcoliche ne farà aumentare il prezzo finale e questo scoraggia i consumi.

Rigorosi controlli della polizia municipale sui locali muniti di licenza di vendita, per evitare che vengano vendute bevande alcoliche ai minori di 16 anni, o a chi è già alterato dall'alcol, sono più efficaci di qualunque campagna di informazione. Bisogna ridurre la disponibilità delle bevande alcoliche rispetto ai giovani, anche attraverso la riduzione degli orari di apertura e vendita dei locali, evitando che gli stessi locali raggiungano una densità eccessiva nei centri storici, ed impedendo in certi orari la vendita da asporto, che viene spesso praticata dai magazzini a favore dei minorenni.

Occorre anche lanciare nuove campagne di educazione, soprattutto rivolte ai giovani, ma purché vengano coinvolti anche i genitori.

Infatti, quando si riesce a illustrare ai genitori i fattori di rischio e la loro influenza sulla protezione della salute, essi capiscono che devono tornare ad essere un supporto per i ragazzi e capiscono la necessità di imporre nuovamente dei limiti ai propri figli. (Estratto dagli articoli 52, 53 e 54).

Ecco, signor Sindaco, credo che lei potrebbe cominciare a vedere se qualcuna di queste semplici, ma efficaci misure, si può applicare nel suo comune, che altrimenti rischia di diventare noto per le bevute fino allo sfinimento.

Il sindaco: «Nessun regalo alla proprietà, né centri commerciali»